Dalla carta al digitale

Nel carcere di Opera, a Milano, i detenuti lavorano per trasformare gli atti processuali in file digitali

di Valeria Cosini

Innovazione e lavoro sono due parole chiave per il recupero e il reinserimento dei detenuti. Seguendo questa idea, la casa di reclusione Opera, per facilitare l'accesso dei detenuti ai corsi di formazione e successivamente alle attività lavorative, ha permesso alla società GSP di avviare programmi di lavoro per i detenuti per la digitalizzazione di materiale cartaceo.

Da circa otto anni i membri della società lavorano all'interno del penitenziario milanese, ma la convenzione con la struttura è arrivata solo nel 2009, anno in cui la GSP ha deciso di intraprendere la sfida di una nuova area business iniziando l'opera di digitalizzazione di ogni genere di documento cartaceo.

L'attività è iniziata con uno staff composto da sei operatori. La prima commessa è stata quella di digitalizzare l'archivio dell'Ufficio trattamentale. La fase successiva è stata quella di avviare processi di comunicazione e partnership che hanno portato al coinvolgimento di aziende attive nello stesso settore – che hanno colto tutti i valori economici e sociali della collaborazione – e il conseguente ampliamento delle commesse. L'aumento delle richieste ha fatto sì che il numero degli operatori crescesse fino a diventare un dato rilevante non solo in ambito penitenziario, ma in tutto il Paese. Attualmente sono cinquanta i detenuti impegnati nel progetto tutti con contratto a tempo determinato o indeterminato full time.

La struttura dispone di personal computer, scanner industriali capaci di garantire oltre 300.000 scansioni al giorno, software gestionali e specifici, connessioni Telecom e ogni strumento in grado di far svolgere i servizi nel modo più rapido e automatico possibile.

Ideatore e promotore dell'iniziativa è l'Amministratore della società GSP – **Roberto Brocato** – che ha portato il suo modo di fare impresa all'interno del carcere. Ogni mese, infatti, ci sono incontri con i dipendenti con i quali si scambiano dati e commenti sull'operato di ognuno, sui margini di miglioramento da perseguire e sul fatturato. Inoltre, ogni giorno un membro della società, dall'esterno, entra all'interno dell'istituto per coordinare le attività e dettare le linee di produzione come richiesto dal cliente. A sua disposizione è stata messa una stanza attrezzata con linea telefonica e internet attraverso le quali può interagire direttamente con i clienti e successivamente con le linee produttive in base a priorità e richieste urgenti. Il contatto diretto tra dentro e fuori è un valore aggiunto dell'iniziativa ed è svolto nel massimo rispetto della sicurezza. Il telefono e la connessione sono gestite attraverso password messe a disposizione solo del dipendete della GSP. "La casa di reclusione di Milano inoltre – spiega Robero Brocato – si adatta facilmente a semplificare ogni genere di problema logistico. È uno degli istituti più grandi d'Europa e questo permette il facile accesso, al suo interno, dei documenti cartacei da digitalizzare".

Due postazioni per la digitalizzazione all'interno del carcere milanese di Opera

Promotrice dell'iniziativa la società milanese GSP che da otto anni lavora nell'istituto lombardo

Nel 2010 è stato avviato un progetto che ha visto tra i protagonisti il Prap Lombardia, l'ordine degli avvocati, il Tribunale di Milano, alcuni istituti lombardi, la Cassa delle Ammende, la GSP e la Cremona Labor Cooperativa Sociale, che ha un centro servizi nell'istituto di Cremona. Tra le ultime due è nata un'Associazione temporanea di scopo volta alla digitalizzazione degli atti della Procura di Milano e Monza dei documenti definiti 415 bis, quelli cioè relativi alle indagini preliminari.

Nel progetto sono stati inseriti 14 operatori in articolo 21 che quotidianamente – dagli Istituti di Milano Bollate e di Monza – svolgono la propria attività nei centri servizi dei tribunali delle due città.

"Tra le varie attività – spiega ancora l'Amministratore – abbiamo oltrepassato i 40.000.000 di documenti digitalizzati e nonostante le difficoltà economiche del momento, vogliamo decisamente puntare ad una crescita costante. Inoltre l'azienda ha avviato un percorso che porterà nel 2012 ad acquisire la certificazione ISO 27001, inerente la sicurezza del dato informatico, perché vogliamo fare delle sicurezza nel carcere un importante strumento di comunicazione. Inoltre la partnership con l'Osservatorio del Politecnico di Milano in ambito di fatturazione elettronica aumenta la nostra presenza in ambiti formativi a garanzia della serietà e della qualità delle nostre soluzioni".

Dal 2009 al 2011 la GSP ha corrisposto oltre 600.000 euro di corrispettivi lordi e ha generato oltre 40.000.000 immagini digitalizzate partendo da un numero iniziale di sei detenuti coinvolti per arrivare, a fine aprile, a sessantotto unità.

"Questi ottimi risultati – conclude Brocato – sono stati possibili anche grazie alla Direzione dell'istituto e al personale di Polizia Penitenziaria che ci hanno sempre aiutato e sostenuto nel portare avanti le nostre iniziative". ■